

ROVERETO

L'EVENTO

Sarà un collage di grandi brani del Novecento, con al centro i lavori del mitico coreografo Fokine

di ANTONIA DALPIAZ

TRENTO - Chissà cosa avrebbe pensato George Bernard Shaw della scelta di trasformare il cockney, linguaggio dei basifondi londinesi, in una colorita parlata toscana? E del taglio registico che adatta l'humour inglese ad una comicità che ricorda a tratti il teatro napoletano, denudando i personaggi di quella rigorosa "etichetta" che è parte integrante della loro personalità?

Forse avrebbe sorriso ed approvato, considerando che i mezzi usati da Roberto Guicciardini intendono mettere in luce quel-

Caldissimi applausi e buone prove d'attore per G. B. Shaw a Trento

Un Pigmaliione tosco-britannico

lo che in realtà l'autore voleva chiaramente sottintendere con la sua commedia: il divario di classe della società nel primo Novecento. Certo, viene a mancare quella tipicità "made in England" che rappresenta una delle caratteristiche più gustose (e divertenti) del testo ma l'allestimento è comunque in grado di comunicare il messaggio. Il linguaggio "alto" diventa così l'arma da affilare contro qualsiasi

altro tipo di comunicazione.

È apparso in linea con la scelta registica il tipo di struttura scenografica: una serra che "isola" i personaggi in un mondo a sé, anche se in trasparenza si intravede una dimensione "altra", con figure dell'epoca che sembrano "spiare" quello che succede.

L'allestimento gioca molto sulla comicità delle situazioni con sottolineature macchietistiche

probabilmente volute per vivacizzare una messa in scena che a volte cede di ritmo nella tensione complessiva (soprattutto in alcuni momenti del secondo tempo).

Particolarmente caratterizzato il personaggio di Alfred Doolittle, padre di Liza, interpretato da Marco Messeri, (calato anche nel ruolo meno convincente della signora Pearce). A lui sono andati gli applausi scroscianti

del pubblico che ha premiato la sua capacità di dare forza ed irruenza ad una figura che reclama il suo diritto alla libertà.

Buono il duetto fra Geppy Glejjes, eccentrico ed "antipatico" professor Higgins, e Paolo Serra, un misurato Colonnello Pickering.

Sicuramente una nota di merito va a Marianella Bargilli che ha trasferito al pubblico una Liza credibile nei vari passaggi della trasformazione. Un personaggio non facile, soggetto a continui cambiamenti di linguaggio e personalità (accelerati nel contesto teatrale rispetto al film) ma sostenuto con convinzione e visibile apporto di passionalità.

Danza, il grande Candeloro a Rovereto

Oggi alle 21 al Mart un eccezionale spettacolo gratuito per la mostra sulle avanguardie: parla il ballerino

gnando dei punti di non ritorno per nessun altro autore a venire.

Quali sono i punti di svolta che possiamo riconoscere durante le coreografie dell'allestimento, molte delle quali sono citati in "La danza delle Avanguardie", mostra ospitata in questi mesi al Mart e alla quale lo spettacoloso lega direttamente?

«Sono balletti preziosi ma rari e dove si nota la differenza tra loro e il balletto classico - ci spiega Toni Candeloro, il protagonista di quest'iniziativa - Se il balletto classico è astratto e ha bisogno dei momenti di pantomima per capire la trama narrativa, in queste creazioni le due cose combaciano. È il carattere del gesto che fa riconoscere la storia dell'uccello. Per la prima volta la donna uccello, la donna che è diventata animale, danzando prega il principe di liberarla e gli lascia una

piuma. Ed è la prima volta che c'è bisogno di danzatrici che non sono solo virtuose ma anche interpreti. Perché qui la tecnica e la mimica si uniscono dando comprensione al racconto. Non succede questo nemmeno nell'opera lirica».

Ma parlare di quel periodo vuol anche dire parlare di Vaslav Nijinsky, una leggenda e un prodigio della danza e della coreografia che non ha avuto né padri né figli in senso artistico, che ha osato una frattura radicale con la danza accademica proponendo soluzioni formali audaci sconvolgendo la simmetrica armonia.

«Certo, Nijinsky è l'inizio incoscienze di una grande modernità, - continua Candeloro - una modernità esagerata se pensiamo anche al suo orgoglio in scena avvenuto con il velo di una ninfa durante "L'après-midi d'un faune" e che ha fatto scandalo. A livello men-



ETOILE. Toni Candeloro in un celebre ritratto

tale, Nijinsky, passava da una naiveté fino ad una genialità assoluta e tutto questo gli era permesso perché era nato in una famiglia artistica come quella di Diaghilev, dove anche la follia diventava qualcosa di prezioso».

Oltre ad essere interprete e promotore di eventi legati al mondo della danza, Toni Candeloro è anche un collezionista che ha prestato alcuni oggetti presenti all'interno della mostra.

«Ho prestato un Jean Cocteau, una collezione di costumi in una versione del "fauno" e una statua che riprende Isadora Duncan».

Intanto per il palcoscenico dell'auditorium Melotti, possiamo vedere delle splendide danzatrici come Daniela Morrone e Francesca Potenza, oltre a due stelle dell'Opera di Tirana: Enada Hoxha e Gerd Vaso, e all talento albanese Endri Shcoza. La musiche di Stravinsky, Satie e altri sono eseguite dal vivo da Alessia Toffanin e Alessandro Fagioli. Lo spettacolo è ad ingresso libero ed è stato realizzato grazie al contributo della Pierino Ambrosoli Foundation.

di FABIO DE SANTI

TRENTO - Non solo un tributo alla più grande voce che la storia della musica jazz abbia mai conosciuto ma anche un omaggio ad un'artista che ha saputo essere un personaggio forte e combattivo. L'omaggio è quello che Rossana Casale tratteggia in "Billie Holiday in me" che sarà presentato stasera al Palacongressi di Cavalese (inizio ore 21) per Fiemme Ski Jazz. Un evento che ci siamo fatti raccontare dalla cantante, nata a New York nel 1959, e diventata una delle vocalisti italiane più amate.

Iniziamo da "Billie Holiday in me": come tratteggeresti questo tuo progetto particolare?

«Per prima cosa vorrei sottolineare che sto portando avanti questo lavoro da tre anni e che si è già concretizzato, al di là dei tanti concerti, in un cd. "Billie Holiday in me" è dedicato, con grande passione, a quello che per me è sempre stato un punto di riferimento molto importante. Billie Holiday non è stata solo una voce unica, una grande interprete ed artista ma anche una persona che ha saputo emozionare nel suo modo di fare musica».

In che modo la racconti allora nel tuo live?



Questa sera il concerto della grande cantante per Fiemme Ski Jazz

Rossana Casale a Cavalese rivive il mito Billie Holiday

«Ho cercato di raccontare Billie Holiday attraverso le canzoni che ha scritto ed interpretato sul tema dell'amore. In scaletta ci sono pezzi come "God Bless the Child", "Lover Man", "Body and Soul", che con la mia band eseguiamo senza rielaborazioni, rispettando le originali armonizzazioni».

Attorno alla figura di Billie Holiday si sono scritte e dette un'infinità di cose. Che idea ti sei fatta?

«Di Billie Holiday si tende sempre a sottolineare quello che possiamo in qualche modo definire un aspetto legato al "dolore". Ma Billie era una persona che amava anche la leggerezza, una persona che sapeva giocare come faceva spesso con i suoi musicisti. Anche nelle situazioni più difficili quando il peso del razzismo era assoluto e insopportabile, lei sapeva sdrammatizzare».

Una dote importante...

«Certo. Se consideriamo il clima di tensione costante in cui si trovavano gli artisti di colore negli Stati Uniti in quegli anni. Billie Holiday anche nella tensione trovava entusiasmo. Era come se lei dicesse al suo gruppo "Quando suoniamo entriamo in un universo tutto nostro, creiamo una realtà in cui la musica e le note vanno oltre il colore della pelle". E' un messaggio che resta ancora oggi».

Nell'arte di Billie Holiday ha notevole importanza anche il testo...

«Direi che per lei il testo ha quella centralità che ha anche per me. Billie viveva il testo che interpretava e io cerco di fare altrettanto. In questo modo si da vita ad un concerto sempre nuovo non perché si cerca di improvvisare quanto si prova sempre a muovere il testo e la linea melodica delle canzoni eseguite. In questo sento molte affinità con lei».

Che live si deve aspettare allora il pubblico di Fiemme Ski Jazz?

«Mi auguro un live intenso dove si possa creare un'atmosfera diversa in ogni canzone. Accanto all'interpretazione dei brani durante il concerto racconto anche alcuni episodi legati alla vita di Billie Holiday per tratteggiare, spero, in maniera più compiuta

cesco Sotgiu (batteria)».

Se non sbaglio sono dieci anni che non pubblichi un disco di canzoni nuove. Quando si spezzerà questo "silenzio"?

«Hai ragione a pensarci da davvero effetto; ma proprio negli ultimi mesi ho iniziato a preparare il nuovo disco. Un lavoro che mi sento di definire pop ma nel senso più ampio del termine».

Hai già un titolo e una data di pubblicazione?

«Il disco uscirà entro la fine del 2006... spero ad ottobre. Le canzoni invece sono ispirate al libro di Sara Cerri "Circo Immaginario". In qualche modo mi piace dire che nei pezzi del cd entro nelle pagine di questo libro che ho trovato splendido e provo a scompigliarle a trasformarle in musica».

Il rischioso ma riuscito azzardo della Compagnia dell'Attimo: raccontare senza azioni Raccontare l'amore con gli sms Al «Sipario d'oro», questa sera, la piece diretta da Pedrai

di ALESSANDRO FRANCESCHINI

ROVERETO - Gabriella Pedrai è riuscita in quello in cui altri avevano fallito. Ci avevano provato i migliori registi della nostra provincia, ma nessuno era arrivato fino in fondo. Non è facile, infatti, mettere in scena uno spettacolo in cui non succede niente, dove tutta l'energia corre sui fili invisibili dell'etere, dove non accadono azioni, dove non esistono movimenti.

Sabato scorso ha debuttato, presso il teatro di Ala, l'ultima fatica della Compagnia dell'Attimo di Rovereto con il testo «Difficili posizioni d'amore» di Mirko di Martino per la regia della Pedrai, in gara per il Sipario d'Oro di Rovereto. Que-

sta sera si replica a Volano (ore 21).

La rappresentazione parla della difficoltà di relazioni amorose ai tempi del telefono, dei cellulari e degli sms.

Diviso in tre storie che hanno in comune il telefono e l'amore, lo spettacolo si basa sulla commedia del "malinteso" rappresentata con gli strumenti della comunicazione contemporanea. Si tratta di qualcosa di diverso: un viaggio all'interno della incommunicabilità che il telefono sottende e che, se a volte avvicina, più spesso allontana perché chi parla non è di fronte a chi ascolta.

Inoltre - ed è questo un altro tema affrontato dalla compagnia di Rovereto - quando le comunicazioni non avvengono attraverso l'apparecchio esso diventa nondimeno l'elemento che distare, in-

terrompe, catalizza l'attenzione o dietro al quale si ricerca l'alibi della mancata risposta.

La regia è riuscita a rendere bene questa lacerante dissonanza tra il luogo dell'azione e il senso dell'azione. Nella simultaneità degli eventi, che avvengono tutti sullo stesso piano, la Pedrai ricostruisce l'intersecarsi delle pulsioni sentimentali sottolineando ora il tratto di un personaggio, ora l'assenza di un'intesa, ora il silenzio di un distacco percettivo.

Bravi tutti i giovani attori in scena: Arianna Grossi, Mariangela Nuvòli, Erica Zambelli, Giulia di Marino, Carlo Cristofoli, Stefano Stofella, Gianni Pizzini. Lunghi e convinti applausi al calar del sipario.

Oggi a Volano, al teatro, ore 21.

● in Breve

Sharon Stone accavalla di nuovo

● ROMA - Dal 31 marzo 450 sale italiane ospiteranno «Basic Instinct 2» con le nuove gesta di Catherine Tramell, la perfida scrittrice di romanzi gialli molto perversa e assai bisex che ha reso celebre Sharon Stone e leggendario il suo «accavallo» di coscia. Già il primo film, nonostante il successo planetario, non era un capolavoro. Ma vedendo il secondo la domanda viene spontanea: è un seguito o una parodia? Di scene di sesso con o senza la Stone protagonista, nel film ce n'è una discreta dose. E per buona pace dei cultori del vedo e non vedo si può subito rivelare che la scena dell'accavallo è stata sostituita con quella della divaricazione, ma con lo schienale della sedia davanti.

Sanremo, Piombi boccia Panariello

● SANREMO - «Il Festival di Sanremo? Un pò lento, noioso, triste e funereo. A parte la scenografia. Giorgio avrebbe potuto fare un pò meno il conduttore e un pò più il comico, forse sarebbe venuto meglio». Così Daniele Piombi, il patron degli Oscar Tv, ha commentato ieri, a margine della conferenza stampa di presentazione della kermesse televisiva di stasera, l'ultima edizione del Festival della Canzone italiana.